

L'eterno conflitto tra ragione e fede

FRANCO VOLPI

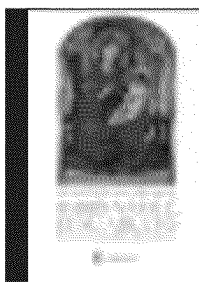
Nel mondo della scienza e della tecnica è ancora possibile credere? Oppure nell'età della ragione non c'è più posto

per la fede? Nel suo ultimo provocatorio libretto *Babbo Natale, Gesù adulto* - molto meno scherzoso di quanto il titolo suggerisca - Ferraris difende le ragioni dello scetticismo laico: fede e sapere formano un aut-aut radicale. «Non vanno d'accordo nello stesso cervello», affermava Schopenhauer, «vi stanno come lupo e pecora nella stessa gabbia: e il sapere è il lupo, che minaccia di divorare il suo vicino».

Oggi i dogmi della Chiesa vanno contro, prima ancora che al modo di pensare, allo stile di vita dell'uomo moderno; e lo lasciano indifferente o ne fomentano la superstizione. Come non dare ragione a Ferraris, tanto più quando il cattolicesimo diventa elettorale? Come non vedere che oggi la vera religione cerca rifugio nella poesia? «Oggi i *Vangeli* e il *Manifesto del partito comunista* impallidiscono: il futuro del mondo è nelle mani della Coca Cola e della pornografia». Non tanto per ragioni ideologiche, ma per motivi consumistici.

E allora perché la fede continua a esercitare il suo risucchio? Già Schleiermacher si preoccupava di spiegare il senso della religione «agli intellettuali che la disprezzano» ricordando loro che Dio non è la conclusione di un ragionamento, ma il destinatario di una preghiera. E la religione non insegna che il problema ha soluzione, ma che l'invocazione trova risposta. La fede in Dio, insomma, non risolve alcun problema, ma li relativizza tutti, e l'aggressione più irriverente contro di Lui è proprio il tentativo di dimostrarlo.

Anche l'incredulo, del resto, professa la sua fede, e ciò basta a far capire l'inevitabilità del credere: il conflitto non è tra ragione e fede, ma tra due fedi. Il fatto è che al razionalista si perdona più facilmente la sua ragione che la sua fede.



BABBO NATALE, GESÙ ADULTO
 di Maurizio Ferraris
 Bompiani
 Pagg. 151
 Euro 11

